



BEO (DURATA 61 MIN.) - 2017 - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

CLASSE 1920. UNA VITA LUNGA UN SECOLO

## «BEO»

di Stefano Viali e Francesca Pirani al Nuovo Cinema Aquila di Roma  
da venerdì 25 a domenica 27 ottobre

**il film-documentario sulla straordinaria vita di un uomo "speciale"**  
arriva al **Nuovo Cinema Aquila** di Roma - in qualità di vincitore della rassegna **Un  
affare di donne 2019** - per tre serate: **25, 26 e 27 ottobre, ore 21:00.**

*Beo, classe 1920, si racconta.*

*Le colline del Montefeltro sullo sfondo, si alternano episodi di vita passata (i campi, la mezzadria, la guerra, la Resistenza, la militanza politica, l'emigrazione...) e quotidiana (l'orto, le api, le riflessioni sul mondo e sugli uomini) in un intreccio di storia personale e Storia recente.*

*Racconto per parole e immagini. Di umanità, dignità, resistenza.*

*Una prospettiva inedita per ripercorrere il nostro '900 attraverso un suo semplice e straordinario testimone.*

**IL TRAILER:** <https://vimeo.com/244613394>

**IL VIDEO:** The Budapest Scoring Symphonic Orchestra sessione di registrazione della colonna sonora di BEO: <https://youtu.be/2Tr2buDR9Z4>

Contenuti:

- PRINCIPALI RICONOSCIMENTI pag. 2
- CAST & CREDITS pag. 2
- NOTE DEGLI AUTORI pag. 3
- HANNO SCRITTO DI «BEO» pag. 4
- BIO pag. 5

## PRINCIPALI RICONOSCIMENTI

«BEO» ha debuttato il 30 novembre 2017 al **RIFF AWARDS 2017** (Rome Independent Film Festival) vincendo il premio come **Miglior Documentario Italiano**. Ha poi vinto:

- **Silver Palm al Mexico International Film Festival (2018)**
- **Best Documentary Feature DOC al Top Indie Film Awards 2018**, dove ha anche ottenuto la Nomination per le Migliori Musiche
- **Premio «Luis Bacalov» al 36° Bellaria Film Festival per le Migliori Musiche**
- **Best Feature Doc al Rome Prisma Film Award - Maggio 2019**
- La rassegna «**Un affare di Donne**» al **Nuovo Cinema Aquila - Luglio 2019** e ottenuto la qualifica di **Film d'Essai (2018)** presso il MIBAC.

## CAST & CREDITS

Regia: **Stefano Viali e Francesca Pirani**

Cast: **Pompilio (Beo) Baldacci, Elisa Rossi, Francesca Micheletti**

Soggetto: **Francesca Micheletti**

Sceneggiatura: **Francesca Micheletti, Francesca Pirani, Stefano Viali**

Fotografia: **Debora Vrizzi, Valentina Summa**

Montaggio: **Irene Vecchio**

Musiche originali: **Piernicola Di Muro**

Il Silenzio e L'Inno dei Lavoratori sono interpretati da **Paolo Fresu e Daniele di Bonaventura**

Suono in presa diretta: **Simone Panetta, Michelangelo Marchese**

Sound Design e Mix: **Francesco Morosini**

Progetto Grafico: **Pierfranco Fedele**

Produzione esecutiva: **Francesca Scanu per Cocoon s.r.l.**

Prodotto da: **Stefano Viali**

Distribuzione: **Prem1ere Film Distribution s.r.l.**

Origine: **Italia, 2017 | Full-HD COLOR | 61'**



## NOTE DEGLI AUTORI

In un paesino sulle colline del Montefeltro, vive Beo. Classe 1920.

Col tempo, passare a casa di Beo e di sua moglie Lisa è diventato per Francesca un appuntamento fisso. Nella sua cucina, davanti ad un caffè - anche molti caffè! - le giornate di agosto trascorrono insieme ai suoi racconti: l'infanzia contadina, la giovinezza nel lavoro nei campi, la guerra in Grecia e Albania, la Resistenza, la militanza politica, l'emigrazione... o a discutere insieme di quale possa essere il futuro della sinistra (se non dell'umanità tutta...).

**Ma cosa rende quest'uomo così speciale e così impellente la necessità di rendere condivisa la storia della sua vita?**

Il suo "modo" di esserci, ed esserci stato, in questa vita, in questa storia, nella Storia. E un sottile filo conduttore. Parole che dicono che la prima cosa è resistere: al mezzadro, ai tedeschi, ai padroni, ai cattivi, agli ignoranti, ai disonesti... La seconda è lottare, provare a cambiare le cose.

Beo è un tutt'uno con le proprie convinzioni. Ha quel modo di chi la dignità, il senso dell'uguaglianza, dell'umanità, il coraggio, la limpidezza dello sguardo, ce le ha nelle ossa, nei muscoli, sulla pelle. Non perché l'ha imparato a scuola.

**E srotola e riavvolge in continuazione un filo passato-presente. Che percorre quasi un secolo, il Novecento tutto. Un filo che ci riguarda.**

Questo straordinario testimone, che ha avuto dalla sua vitalità, capacità di resistere, acutezza di pensiero, una vera donna accanto, è suo malgrado, seduto sulle macerie di quell'idea di progresso dell'umanità, come per i migliori tra i comunisti è stato il Sol dell'Avvenire.

Qui, si avvicinano tra loro gli anni di Beo e quelli di Francesca che, per generazione, ha dovuto cercare e trovare i perché e i percome della fine di un'utopia. Cercare una nuova bussola, magari una nuova immagine di umanità, cui non basta più puntare alla soddisfazione dei bisogni...

Quella di Beo, per generazione e per necessità, è un'umanità in cui il lavoro era ancora riscatto, principio organizzatore della vita sociale. Ognuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni. Ma non è bastato e non basta a definirci umani.

E qui le nostre strade si dividono. **Beo ci lascia il testimone.** Ci piace pensare di proseguire, sviluppare il suo percorso. Farlo intrecciando i nostri fili al suo, filo lungo un secolo intero. Portando nel domani tutto quel bello di Beo, che è tanto del bello del Novecento!



## **HANNO SCRITTO DI «BEO»**

*«Un ritratto biografico che ci conduce in punta di piedi nella vita di Pompilio Baldacci, meglio conosciuto come Beo. Uomo comune, classe 1920. È una testimonianza meritevole di essere stata catturata e restituita al pubblico; qualcosa di intimo e privato che spalanca i propri orizzonti alla storia con la ‘S’ maiuscola.»*

CineClandestino.it | 10/03/2019 | Francesco Del Grosso

*«Beo è un documentario necessario. È la voce di chi ha qualcosa da insegnare, senza mai la pretesa di farlo. È la voglia di umanità e uguaglianza, la politica senza fronzoli, il diritto alla dignità.»*

Zoom Magazine | 01/03/2019 | Laura Iannetti

*«Attraverso le parole, i registri espressivi, l'andatura, il volto del protagonista - geografia dell'animo e dell'esperienza prima ancora che figura dai contorni netti - si compongono le minute tessere di un mosaico, che parla del nostro Paese.*

*Con il suo andamento ellittico ed impressionistico, il documentario rifugge l'intenzionalità, la ratio misurata del racconto; agisce secondo i modi della poesia più antica, comunicando la profondità di un dialogo intergenerazionale, destinato a non spegnersi.»*

Left | 08/03/2019 | Daniela Ceselli

*«(...) accompagnati dalle musiche di Piernicola Di Muro, Paolo Fresu e Daniele Bonaventura, che a tratti si fanno evocative e sembrano conferire materia alla trasparenza della rappresentazione, ringraziamo Beo di averci accompagnato con le sue storie attraverso un'Italia che, ancora una volta, al cinema, ci sembra un posto bellissimo in cui vivere.»*

Sentieri selvaggi | 11/03/2019 | Tonino De Pace

*«Nell'eloquio semplice e diretto di chi ha vissuto - tra il lavoro nei campi, le trincee, e più tardi le piazze e le sezioni di partito - c'è l'inquietudine di colui che non ha visto realizzarsi quella trasformazione a cui ha dedicato la sua intera esistenza.*

*Questo Beo è capace di esplorare una parte importante del presente: le contraddizioni, in particolare, di un'area culturale e politica che proprio da una narrazione più essenziale (di valori e strumenti d'azione) potrebbe ripartire.»*

Quinlan | 13/03/2019 | Marco Minniti



## **BIO**

**Stefano Viali** ha debuttato in teatro come regista e attore nel 1982 con lo spettacolo «Omaggio a Petrolini» (selezionato dalla critica fra le novità italiane 81/82). Ha studiato e collaborato con Paolo Panelli e ha partecipato a diversi Film e produzioni Televisive, in Italia e all'estero. David di Donatello 2005 e Menzione Speciale ai Nastri D'argento per il cortometraggio «Lotta Libera». Nel 2006, ha girato il docu-fiction «The Hidden Gendercide» e il cortometraggio «Forme» (Menzione Speciale ai Nastri D'argento 2007). Seguono «Un'Infermiera di nome Laura» e il docu-fiction «Storia di un naufragio - Canto per Migranti». Nel 2015 ha diretto il corto: «Fatti Osceni in Luogo Pubblico» presentato al RIFF 2016. Nel 2018 ha diretto il corto: «Regolamento di Conti». Sta preparando il suo primo lungometraggio.

**Francesca Pirani**, diploma di regia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, laurea in Storia e critica del cinema, diploma di recitazione all'Accademia nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico". Firma la sceneggiatura de «La visione del Sabba» di Marco Bellocchio. Nel 2002 vince il finanziamento dell'Istituto Luce per lo sviluppo di una sceneggiatura originale. Fra il 2002 e il 2011 realizza diversi documentari con Carlo Lizzani, tra cui «Napoli! Napoli! Napoli!». Nel 2012 scrive e mette in scena il testo teatrale «'77 La rivoluzione è finita. Abbiamo vinto.» e - nel 2017 - scrive e mette in scena con Stefano Viali «'77 Fuoco di paglia oscura marmaglia» nell'ambito del corso specialistico per attori del Teatro di Roma.

Ha realizzato come regista due lungometraggi, «L'appartamento» e «Una bellezza che non lascia scampo», presentati in diversi Festival internazionali. Ha pubblicato il libro: «Tarkovskij - La nostalgia dell'armonia».